

urna del doge Sebastiano vi furono trovati tre corpi risolti in polvere, i quali furono senza dubbio giudicati di Sebastiano padre, di Pietro, e di Jacopo figliuoli. E che Pietro non avesse particolare sepolcro lo si argomenta non solo dall' autorità degli scrittori, che ciò affermano, ma anche perchè vi sarebbe rimasto vestigio fino a' tempi dell' Olmo. Io però dico che l' epigrafe TVNC TEMPORIS poteva benissimo essere scolpita allato all' altra del padre Sebastiano, anche senza che il figlio avesse avuto sepoltura separata. Ma se prestar fede vogliamo al sunnominato Sansovino (p. 160) il Ziani era tuttora vivo nel 1232, sebbene avesse rinunciato al dogado. Egli dice che Federico Secondo imperadore venuto in quell' anno a Venezia (ciò che tutti gli storici dicono) fu accarezzato da Pietro Ziani doge XLI si come attesta esso Federico in un privilegio concesso a Jacopo Tiepolo doge XLII l' anno predetto; per lo che sarebbe vissuto almeno tre anni dopo il 1229 in che ognuno degli storici lo fa morto. Ma quest' è un errore. Io ho veduto nel libro *Pactorum* I. carte 180, 181, il Privilegio autentico di cui qui il Sansovino. Comincia: *Privilegium Friderici II imp, Honor augetur imperii et noster super regna laudabiliter extollitur principatus... Notum igitur fieri volumus... quod nos attendentes sinceram affectionem amicissimi nostri Jacobi Teupli ducis et totius ppli ducatus venec...* Finisce: *Acta sunt hec anno dni incarnationis millo ducentesimo tricesimo secundo mense martii quinto indictionis.* Il privilegio verte pel commercio colla Sicilia; nè vi si nomina punto Pietro Ziani. Un altro privilegio dell' anno medesimo 1232 e dello stesso mese di marzo è riferito nel Cornaro (Vol. VIII, p. 241, 242)

col quale lo stesso Imperadore conferma i privilegi da Federico I nel 1177 conceduti al monastero di s. Georgio Maggiore sopra i beni posti nella giurisdizione imperiale. Ma nemmeno in questo si fa menzione di *Pietro Ziani*. L' equivoco del Sansovino è forse provenuto da ciò, che tanto nel libro *Pactorum* quanto nel Codice Trevisano, come vedremo in seguito, avvi Privilegio o Diploma dato da Federico II del 1220 al doge *Pietro Ziani*, ma che fu registrato soltanto al tempo del doge *Jacopo Tiepolo nell'anno 1238*. Narra poi il Sivos che Giacomo Tiepolo appena pubblicato doge, che fu ai 6 di marzo, del 1229, cioè quando viveva il Ziani dimissionario, andò a trovare il vecchio doge e avendogli detto, se essere stato eletto non per via di scrutinio, ma per via di sorte, atteso che i Quaranta non si potevan accordare, poichè venti volevano assolutamente il Tiepolo, e altri venti Marino Dandolo, il perchè fatte due tessere si gettarono, e fu scelto esso Tiepolo cui toccò la sorte; lo Ziani si adirò fortemente dannando questo modo di elezione come ingiusto; ma il Tiepolo (prosegue il Sivos) se la buttò in riso nè li rispose altro sapendo benissimo in sua coscienza che tal modo di elezione stava malissimo (1); e in effetto per la elezione del doge successore al Tiepolo si stabilì legge che quarantuno e non quaranta esser dovessero gli elettori, onde non fossevi pericolo di parità di voti.

Lo Ziani fino dal 1228 aveva fatto testamento in atti di Nicolò Girardo prete di s. Moisè, nel mese di settembre a' ventotto. Con questo ordina di essere seppellito in s. Georgio Maggiore, beneficiando lo stesso monastero, e molti altri luoghi di Venezia, e di fuori. Al detto monastero aveva già fino dal 1225 lasciato *unum*

(1) Il Caroldo narra diversa la cosa, e dice, „ che parve al Tiepolo appena creato doge di andar a visitar m. Marin Dandolo ch'era stato suo concorrente, il quale giaceva a letto, et si scusò non poterlo admitter allora. Fu stimato che ciò facesse in disprezzo del duce perchè non lo teneva di quella nobiltà com'era esso Dandolo, della cui prole erano stati molti degni cittadini, et massimamente m. Henrico Dandolo che fu duce di singular virtù dal quale la republica Veneta deve riconoscer gran parte della grandezza sua; et anco diceva essergli spiaciuta questa nuova forma di ascender per sorte al ducato. Ma l'illmo ms. Jacopo Tiepolo prudente et patientissimo, dissimulando dimostrò di pigliar il tutto a buon fine et se ne ritornò al Palazzo. „ In questo racconto nulla c'entra il dimissionario doge Ziani. Un altro cronista del secolo XVII appo di me, ma che sembra estrarre da buone fonti; dice che fatta „ l'elezion del Tiepolo a doge, andò il Dandolo alla visitazione del già doge Ziani che „ come si è detto s'era ritirato nelle sue private case, o secondo altri in san Giorgio, et ricercato „ da esso Ziani se ancora aveva visitato esso Tiepolo gli rispose non lo haver nè visitato nè „ veduto, non volendo egli honorar un soggetto portato a quel grado non da suoi meriti, ma